



 **MIMESIS / I SENSI DEL TESTO**

N. 22

Collana di critica e storiografia letteraria diretta da *Fausto Curi*

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Battistini (Università di Bologna), Cecilia Bello Miniciacchi (Università di Roma La Sapienza), Niva Lorenzini (Università di Bologna), Manuela Manfredini (Università di Genova), Francesco Muzzioli (Università di Roma La Sapienza), John Picchione (Università di York), Niccolò Scaffai (Università di Losanna).









UGO FOSCOLO  
TRA ITALIA E GRECIA:  
ESPERIENZA E FORTUNA  
DI UN INTELLETTUALE  
EUROPEO

Atti del convegno internazionale  
interdisciplinare “Ugo Foscolo tra Italia  
e Grecia: esperienza e fortuna  
di un intellettuale europeo”  
(Nizza-La Mortola, Giardini Hanbury,  
9-11 marzo 2017)



a cura di  
Francesca Irene Sensini e Christian Del Vento

 MIMESIS



La pubblicazione è resa possibile grazie ai contributi del LIRCES (Laboratoire interdisciplinaire Récits Cultures et Sociétés) dell'Université Nice Sophia Antipolis/Université Côte d'Azur, del DIRAAS dell'Università degli Studi di Genova e dell'EA LECEMO dell'Università Sorbonne Nouvelle Paris 3.

I contributi sono stati sottoposti a una *double blind peer review*.

Con il Label scientifico e il sostegno dell'Université Franco-Italienne/Università Italo-Francese.

UNIVERSITÉ  
FRANCO  
ITALIENNE

UNIVERSITÀ  
ITALO  
FRANCESE

[www.universite-franco-italienne.org](http://www.universite-franco-italienne.org)

Con il sostegno della Fondazione Stavros Niarchos.



Si ringraziano il Consolato generale d'Italia a Nizza, il Consolato generale di Grecia a Marsiglia, il Comune di Zacinto, l'Associazione "Ugo Foscolo" di Zacinto.

COMITATO SCIENTIFICO:

Arnaldo Bruni (*Università degli Studi di Firenze*), Maurizio Isabella (*Queen Mary University of London*), Aurélie Moioli (*Université de Nice Sophia Antipolis, UCA*), Enzo Neppi (*Université Grenoble Alpes*), Giuseppe Nicoletti (*Università degli Studi di Firenze*), Konstantina Zanou (*Columbia University*).

COMITATO ORGANIZZATORE:

Alberto Beniscelli (*Università degli Studi di Genova*), Christian Del Vento (*Université Sorbonne nouvelle Paris 3*), Francesca Irene Sensini (*Université de Nice Sophia Antipolis, UCA*).

Assistiti da Letizia Giugliarelli, Matteo Grassano, Federica Lorenzi e Maria Grazia Scrimieri.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)

[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Collana: *I sensi del testo* n. 22

Isbn: 9788857565309

Issn: 2612-4858

© 2020 – MIM EDIZIONI SRL

Via Monfalcone, 17/19 – 20099

Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 24416383

# INDICE

INTRODUZIONE <i>Francesca Irene Sensini</i>	9
I SEZIONE: RICEZIONI INCROCIATE	
ANDREAS KALVOS, UGO FOSCOLO E LA NASCITA DELLA FASE PIÙ MODERNA DELLA LETTERATURA NEOGRECA <i>Michael Paschalis</i>	27
RITORNO A ZACINTO: IMMAGINI DELLA CONVERSIONE LINGUISTICA DI ANDREAS KALVOS <i>Roberto Capel Badino</i>	35
IL CAVALCANTI DI FOSCOLO E I SONETTI XI E XII DI SOLOMÓS <i>Maurizio Perugi</i>	53
LA DIALETTICA MITOPOIESI-REALTÀ-ILLUSIONE IN UGO FOSCOLO E DIONÌSIOS SOLOMÓS <i>Serena Ferrando</i>	67
NOSTALGIA, FRUSTRAZIONE, RICERCA DI IDENTITÀ. UGO FOSCOLO NEGLI SCRITTI DI MARIO PIERI <i>Claudio Chiancone</i>	81
MARIETTA GIANNOPULU-MINOTU E UGO FOSCOLO: UN DIALOGO ININTERROTTO <i>Fanny Kazantzì</i>	95

II SEZIONE:  
FOSCOLO E LA GRECIA CLASSICA

- FOSCOLO, ETTORE E PLUTARCO: JACOPO ORTIS LETTORE  
DEI *SEPOLCRI*  
*Erminio Riso* 111
- LA SVOLTA DEL 1803: IL RITORNO DEI CLASSICI GRECI IN LINGUA  
ORIGINALE NEL COMMENTO ALLA *CHIOMA DI BERENICE*  
*Donatella Martinelli* 125
- UGO FOSCOLO E IL RIPENSAMENTO DELLA CULTURA GRECA:  
UN APPROCCIO STRUTTURALISTA ALLA TRADUZIONE  
DE *LA CHIOMA DI BERENICE*  
*Francesca Martina Falchi* 141
- PENSARE IN GRECO. PASSAGGI COGNITIVI, CALCHI  
STRUTTURALI E SEMANTICI NELLA POESIA DI UGO FOSCOLO  
*Gloria Larini* 155
- ETTORE E AIACE: ALLEGORIA POLITICA E MITO DEI VINTI  
IN FOSCOLO  
*Beatrice Alfonzetti* 171
- FOSCOLO LETTORE DI SOFOCLE: SULL'*AJACE* E DINTORNI  
*Paola Cosentino* 185
- RILEGGERE LA STORIA GRECA NELLA REPUBBLICA CISALPINA:  
TOURREIL, CESAROTTI E LE *ISTRUZIONI POLITICO-MORALI*  
DI FOSCOLO  
*Matteo Navone* 203
- LE OPERE GRECHE NELLA COLLEZIONE LIBRARIA  
DEL "DIGAMMA COTTAGE"  
*Chiara Piola Caselli* 217
- LA GRECIA IN INGHILTERRA: FOSCOLO AUTORE  
DI UN'ANTOLOGIA CLASSICA  
*Ilaria Mangiavacchi* 235

III SEZIONE:  
FOSCOLO FILELLENO

FOSCOLO "INGLESE" E LA GRECIA, 1826-1827: PER L'EDIZIONE DELL'EPISTOLARIO <i>Paolo Borsa, Amalía Kolónia</i>	249
FOSCOLO E I SUOI CONNAZIONALI IN ITALIA. UN CAPITOLO DELLA FORTUNA PRIMO-OTTOCENTESCA <i>Andrea Scardicchio</i>	279
CULTURA E SOCIETÀ NELLE ISOLE IONIE NEGLI ANNI DI UGO FOSCOLO <i>Gerassimos D. Pagratis</i>	309
FOSCOLO E GLI SCRITTI SULLE ISOLE IONIE <i>Luca Beltrami</i>	325
LA QUESTIONE DI PARGA: FOSCOLO E ALTRE SCRITTURE <i>Stefano Verdino</i>	341
ESILIO RISORGIMENTALE E FILELLENISMO COMBATTENTE AL TEMPO DI UGO FOSCOLO: IL CONTE GIACINTO PROVANA DI COLLEGNO IN GRECIA (1824-25) <i>Stathis Birtachas</i>	355
"A FRONTIER AGAINST THE ADVANCE OF THE MAHOMETANS": L'ALBANIA NELLE PAGINE LONDINESI DI UGO FOSCOLO <i>Olimpia Gargano</i>	371
NIEVO, FOSCOLO, LA GRECIA <i>Quinto Marini</i>	383
LETTERA DA VENTIMIGLIA: STORIA, NATURA, TEMPO <i>Alberto Beniscelli</i>	399
INDICE DEI NOMI	415
BIOGRAFIE	429





LUCA BELTRAMI  
FOSCOLO  
E GLI SCRITTI SULLE ISOLE IONIE

Assai ragioni mi sviano dallo stare a dimora in Grecia. Taccio la scarsità di libri, e d'uomini letterati; taccio le meschine invidiette proprie della nazione e della piccolezza de' paesi; le vere cause sono: prima, che politicamente considerata quella repubblica, la verrà ad essere per l'appunto come il *quondam* Regno d'Italia, libera e non libera, indipendente e insieme colonia; la differenza starà, che invece di padroni soldati, avremo padroni mercanti. Io odio i primi; disprezzo i secondi, i quali forse alla lunga sono assai più dannosi de' primi: onde a me giova starmi forestierissimo in un paese, anziché cittadino d'una patria non patria: bastami l'esperienza fatta a Milano.<sup>1</sup>

Con queste amare osservazioni, indirizzate a Quirina Mocenni Magiotti dall'esilio svizzero di Hottingen il 12 marzo 1816, Ugo Foscolo è solerte nell'esprimere un giudizio severamente scettico sulla situazione politica dell'Eptaneso a pochi mesi dagli accordi stabiliti dal trattato di Parigi del 5 novembre 1815. Da subito era infatti apparso evidente come la dichiarazione di indipendenza, con cui a Parigi veniva formalizzato l'atto costitutivo degli Stati Uniti delle Isole Ionie, non potesse tradursi nei fatti in una reale concessione dell'autonomia, dal momento che lo stesso trattato prevedeva che le Isole fossero poste sotto l'immediata ed esclusiva protezione della corona britannica<sup>2</sup>. Tra le ragioni che impediscono a Foscolo il ritorno in patria, la principale riguarda quindi la presa di coscienza dell'effettiva subordinazione politica delle

---

1 U. Foscolo, *Edizione nazionale delle Opere*, XIX, *Epistolario*, VI, a cura di G. Gambarin, F. Tropeano, Le Monnier, Firenze 1966, pp. 310-311 (d'ora in poi *EN*).

2 Cfr. art. I e II del trattato, trascritti in F. S. Mc Gachen, *The Ionian Islands: a Sketch of their Past History*, Cornish, London 1859: "Art. I. The Islands of Corfu, Zante, Maura, Ithaca, Cerigo, and Paxo, with their dependencies, shall form a single, free, and independent State, under the denomination of the United States of the Ionian Islands. Art. II. This State shall be placed under the immediate and exclusive protection of the King of Great Britain".

Isole, che nella lucida analisi dell'autore induce al paragone con il *quondam* Regno d'Italia, con l'eccezione dei motivi – militari da un lato, mercantili dall'altro – che hanno determinato i due casi di dominazione<sup>3</sup>. In secondo luogo sembrano emergere i primi segnali di un crescente senso di estraneità nei confronti delle comunità isolane, incapaci di coordinarsi e di giungere a una piena unione di intenti per colpa delle loro inveterate e “meschine invidiette”. Del resto, se da un lato per Foscolo poteva forse essere più semplice riconoscersi in alcuni gruppi di fuorusciti, e segnatamente nella colonia zantiota di Padova e Venezia, animata da Spiridione e Costantino Naranzi<sup>4</sup>, dall'altro, a causa dei cambiamenti sociali e delle discordie interne, ai territori delle Isole, unificati per la prima volta solo nel 1800, risultava in effetti difficile sviluppare una coscienza politica unitaria e, di conseguenza, un'identità culturale autonoma.

Di fatto molto era cambiato dagli anni dell'infanzia trascorsa tra le “rive sacre” di Zante. Dopo la caduta della Repubblica di Venezia e il trattato di Campoformio, nel 1797 l'Eptaneso era infatti passato sotto il dominio francese, ma già nel 1799 l'alleanza russo-turca aveva sottratto l'area a Napoleone, istituendo un governo provvisorio che, in virtù del trattato di Costantinopoli del 21 marzo 1800, aveva portato alla fondazione della Repubblica Settinsulare, la cui sovranità nazionale era tuttavia condizionata dalla protezione della Russia e dell'Impero Ottomano<sup>5</sup>. Dopo la

3 *EN XIX*, VI, pp. 310-311, ma per l'idea di un'“indipendenza a dir vero simile a quella del Regno italiano” si veda anche la lettera del 12 giugno 1816, in *ivi*, p. 448. La “servilissima indipendenza” delle Isole sarà inoltre deprecata nella lettera a Lord Holland del 2 luglio 1817, in *EN XX*, VII, p. 192.

4 Sui cugini Naranzi in rapporto alla formazione foscoliana e sul loro ruolo nell'origine delle relazioni tra Foscolo e Cesarotti cfr. C. Chiancone, *La scuola di Cesarotti e gli esordi del giovane Foscolo*, ETS, Pisa 2012, pp. 218-234.

5 Sulla situazione politica delle Isole Ionie dalla fine della dominazione veneziana al Congresso di Parigi del 1815 e in particolare sulla Repubblica Settinsulare (1800-1807) cfr.: E. E. Koukou, *Ιστορία των Επτανήσων από το 1797 μέχρι την αγγλοκρατία. Πρώτες διπλωματικές ενέργειες του Ιωάννου Α. Καποδίστρια*, Papadima, Atene 1983; D. Dontas, *Les Îles Ionniens: la convention de 1800 et le traité del 1815*, in “Balkan Studies”, XL, 1999, 2, pp. 249-279; A. Nikiforou, *Επτάνησος Πολιτεία (1800-1807): τα μείζονα ιστορικά ζητήματα επιμέλεια*, G. A. K., Corfù 2001; *Επτάνησος Πολιτεία (1800-1807)*, Atti del Convegno, Argostoli, 28-31 ottobre 2000, a cura di G. N. Moschopoulos, G. Ballas, Etaireia Kefalliniakon Ereunon, Argostoli 2003; G. D. Pagratis,

revoca della neutralità in favore dello Zar, la Repubblica era però stata coinvolta nelle controversie internazionali. A seguito della pace di Tilsit del 1807, il territorio aveva così subito l'occupazione delle truppe francesi comandate dal generale Berthier e veniva annesso all'Impero napoleonico. Ma la dominazione francese, durata ufficialmente fino al 1815, era stata presto indebolita dalla politica espansionistica della Gran Bretagna, che tra il 1809 e il 1810 si era assicurata il controllo di Citera, Cefalonia, Zante, Itaca e, in un secondo momento, di Leucade. In seguito al trattato di Parigi, l'Eptaneso ritrovava infine la propria unità politica con la fondazione degli Stati Uniti delle Isole Ionie, che sarebbero rimasti autonomi fino al 1864, anno della loro annessione alla Grecia<sup>6</sup>.

Anche in virtù di questi repentini capovolgimenti politici, Foscolo aveva mostrato un interesse costante per le notizie prove-

---

*I Consolati della Repubblica Settinsulare in Sicilia (1800-1807)*, in *Proceedings of the 2nd Mediterranean Maritime History Network Conference*, Atti del Convegno di Messina-Taormina, 3-7 maggio 2006, a cura di M. D'Angelo, C. Vassallo, Perna Edizioni, Messina 2008, pp. 393-407; Id., *Greeks and Italians in the Italian Peninsula during the Napoleonic period, from the standpoint of the Septinsular Republic*, in "The Annals of the Lower Danube University of Galati. History", X, 2001, pp. 43-53; Id., *Le città ioniche dal dominio veneziano alla Repubblica Settinsulare (1800-1807): ideologia, simboli, infrastrutture*, in "Mediterranea. Ricerche storiche", XI, 2014, pp. 329-348.

- 6 Sulle Isole Ionie negli anni del protettorato britannico: D. Hannell, *The Ionian Islands under the British Protectorate: Social and Economic Problems*, in "Journal of Modern Greek Studies", VII, 1989, 1, pp. 105-132; G. D. Pagratis, *The Ionian Islands under British Protection (1815-1864)*, in *Anglo-Saxons in the Mediterranean. Commerce, Politics and Ideas (XVII-XX Centuries)*, edited by C. Vassallo, M. D'Angelo, Malta University Press, Msida 2007, pp. 131-150; M. Paschalidi, *Constructing Ionian Identities: The Ionian Islands in British Official Discourses: 1815-1864*, University College of London, London 2009 (tesi di dottorato); G. N. Leontsinis, *The Ionian Islands and the Greek Revolution*, in *The Ionian Islands: Aspects of their History and Culture*, edited by A. Hirst, P. Sammon, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne 2014, pp. 124-145; G. D. Pagratis, *Emigrazione italiana, condizioni socio-economiche e politica statale nelle Isole Ionie nell'età del Risorgimento: nuovi interrogativi su una vecchia questione*, in "Mediterranean Chronicle", IV, 2014, pp. 153-164; S. Gekas, *State, Class and Colonialism in the Ionian Islands, 1815-1816*, Berghahn, New York-Oxford 2017. Numerose informazioni sulla situazione sociale e politica dell'Eptaneso si trovano inoltre in M. Pieri, *Memorie II (dicembre 1811-settembre 1818)*, a cura di C. Chiancone, prefazione di R. Cardini, Aracne, Roma 2017, *passim*. Per gli studi di Pieri sulla storia greca cfr. il *Compendio della storia del Risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824*, s.n., [Firenze] 1825.

nienti dallo Ionio, cercando informazioni dai propri corrispondenti in quella regione e da numerosi espatriati. Nel marzo 1808, a meno di un anno dagli accordi di Tilsit, l'autore chiede pertanto a Costantino Naranzi di tenerlo aggiornato sulle vicende di Zante, mentre il 20 agosto 1810 scrive a Michele Ciciliani, giunto in Italia per completare gli studi ma prossimo a rientrare in patria, pregandolo di inviargli quanti più opuscoli riesca a reperire "intorno alle condizioni della Grecia presenti"<sup>7</sup>. Proprio in Ciciliani Foscolo sembra trovare in quegli anni il principale interlocutore riguardo alla questione: gli chiede di farsi portavoce delle sue vicissitudini politiche e personali presso gli isolani; gli comunica l'intenzione di comporre uno scritto sulla guerra condotta da Ali Tepeleni, pascià di Giannina, contro gli abitanti di Suli (1792-1803), e gli chiede – replicando la supplica anche a Dionisio Bulzo – di impegnarsi presso il governo di Zante per ottenere un sussidio pubblico in favore del suo giovane assistente Andreas Kalvos<sup>8</sup>.

Quando però, in seguito agli accordi di Parigi, la situazione muta, le attenzioni di Foscolo si fanno più pressanti. Pur dichiarati indipendenti dal primo articolo del trattato, gli Stati Uniti delle Isole Ionie diventano nei fatti un protettorato della Gran Bretagna e si organizzano in una confederazione con capitale Corfù. Il governo viene affidato a un rappresentante degli interessi britannici, l'Alto Commissario, mentre il Parlamento è chiamato a svolgere funzioni subordinate alle intenzioni del governo inglese. Nel quadro di una situazione già molto tesa, si innesta la condotta dispotica di Sir Thomas Maitland, già governatore di Malta e comandante delle forze britanniche nel Mediterraneo, il quale sbarca a Corfù il 16 febbraio 1816 per assumere l'incarico di Alto Commissario, che manterrà fino al 1824, anno della sua morte<sup>9</sup>.

Nel frattempo, mentre fra gli abitanti inizia a crescere il malcontento, Foscolo incontra alcune difficoltà nell'ottenere da Stratford

7 Cfr. *EN XV*, II, p. 391; *EN XVI*, III, p. 449.

8 Cfr. *ivi*, pp. 448-449; *EN XVII*, IV, pp. 377-382.

9 Sull'operato di Maitland cfr. W. Frewen Lord, *Sir Thomas Maitland. The Mastery of the Mediterranean*, Longmans, Green and Co., New York 1897; W. C. Dixon, *The Colonial Administration of Sir Thomas Maitland*, Cass, London 1939; E. Kalliga, *Το Σύνταγμα του Maitland για τα Επτάνησα (1817). Ιόνιες καταβολές και βρετανικοί στόχοι*, in "Ιστωρ", 1991, 3, pp. 3-120; M. Paschalidi, *op. cit.*, pp. 74-109.

Canning, ambasciatore inglese in Svizzera, i documenti per attraversare l'Europa e recarsi a Londra. Il diplomatico teme infatti che, una volta giunto in Inghilterra, l'autore abbia "l'ardire di scrivere e persuadere tali cose, da far in questa faccenda preponderare le idee liberali dell'opposizione alle intenzioni del Ministero"<sup>10</sup>. Il che in parte avviene quando Foscolo, nel settembre 1816, viene accolto nel circolo di Holland House ed entra in contatto con diverse personalità legate al partito *whig* e ai circoli filellenici<sup>11</sup>.

Nei mesi che precedono l'emanazione della nuova carta costituzionale, redatta da Lord Maitland nel maggio del 1817 e proclamata il 2 dicembre, tra i parlamentari britannici e nei salotti londinesi il dibattito risulta dunque piuttosto vivace. Secondo la ricostruzione di Giovanni Gambarin, accolta anche dalla critica successiva, proprio in questo periodo – cioè durante il 1817 – si colloca la stesura dello scritto foscoliano sullo *Stato politico delle Isole Ionie*, destinato tuttavia a rimanere inedito fino alla morte dell'autore<sup>12</sup>. Sebbe-

<sup>10</sup> EN XIX, VI, p. 355.

<sup>11</sup> Nell'ampia bibliografia sul Foscolo inglese – per il quale si rimanda ai classici F. Viglione, *Ugo Foscolo in Inghilterra (saggi)*, Sistri, Pisa 1910; E. R. Vincent, *Ugo Foscolo esule tra gli inglesi*, traduzione a cura di U. Limentani, Le Monnier, Firenze 1954; C. M. Franzero, *Ugo Foscolo a Londra*, Guanda, Parma 1971; C. Dionisotti, *Appunti sui moderni. Foscolo, Leopardi, Manzoni e altri*, il Mulino, Bologna 1981, pp. 55-77 – si segnalano nello specifico M. Scotti, *I primi cinque anni del Foscolo inglese attraverso l'Epistolario*, in "Atti e memorie dell'Arcadia", V, 1972, 4, pp. 93-118, poi in Id., *Foscoliana*, Modena, Mucchi, 1997, pp. 121-150; M. Isabella, *Gli esuli italiani in Inghilterra e il movimento liberale tra filellenismo e americanismo*, in "Annali della Fondazione Einaudi", XXVIII, 1994, pp. 411-466 e Id., *Risorgimento in Exile. Italian Émigrés and the Liberal International in the Post-Napoleonic Era*, Oxford University Press, Oxford-New York 2009, pp. 65-91. Sul contributo foscoliano alla diffusione del movimento filellenico in Italia cfr. A. Di Benedetto, "Le rovine di Atene": Letteratura filellenica in Italia tra Sette e Ottocento, in "Italice", LXXVI, 1999, 3, pp. 335-353; A. G. Noto, *La ricezione del Risorgimento greco in Italia (1770-1844). Tra idealità filelleniche, stereotipi e Realpolitik*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2015, pp. 95-130.

<sup>12</sup> Il testo – già edito in U. Foscolo, *Opere complete*, I, s.n., Napoli 1860, pp. 420-433 e Id., *Opere edite e postume*, a cura di F. S. Orlandini, E. Mayer, II, Le Monnier, Firenze 1862, pp. 91-128 – si legge in Id., *Prose politiche e apologetiche (1817-1827). Parte prima*, a cura di G. Gambarin (EN XIII), Le Monnier, Firenze 1964, pp. 3-37, su cui cfr. P. Borsa, *Per l'edizione del Foscolo "inglese"*, in *Prassi ecdotiche. Esperienze editoriali su testi manoscritti e a stampa*, Atti del Convegno, Milano, 7 giugno-31 ottobre 2007, a cura di A. Cadioli, P. Chiesa, Cisalpino, Milano 2008, pp. 299-335. Oltre all'introdu-

ne l'opera si rivolga soprattutto ai cittadini dell'Eptaneso e non ai lettori inglesi, è opportuno ricordare come già da tempo all'autore giungessero richieste da parte di alcuni suoi compatrioti perché intervenisse pubblicamente sulla questione, facendo leva sull'opinione pubblica per aumentare la pressione sulle scelte del Parlamento. Nel corso dei due anni precedenti, Foscolo aveva intensificato i contatti soprattutto con il corcirese Giovanni Capodistria, ministro degli esteri dello zar Alessandro I. Nella primavera del 1815, a margine dei negoziati di Parigi, durante i quali Capodistria aveva preferito riconoscere piena legittimità al protettorato inglese pur di evitare che le Isole fossero cedute all'Austria o cadessero nelle mani dei Turchi, il diplomatico invitava una prima volta Foscolo, appena fosse giunto in Inghilterra, a scrivere su questi temi ("parlate, parlate forte. E fate parlare")<sup>13</sup>, mentre in un incontro avvenuto a Zurigo nel dicembre del 1815, lo stesso ministro si impegnava ad aiutare la famiglia del poeta, in grave difficoltà economica<sup>14</sup>.

zione di Gambarin, per gli scritti sulle Isole Ionie si vedano F. Viglione, *op. cit.*, pp. 288-304; M. Scotti, *op. cit.*, pp. 91-150; E. Biagini, *Liberty, Class and Nation-Building. Ugo Foscolo's "English" Constitutional Thought, 1816-1827*, in "European Journal of Political Theory", V, 2006, pp. 34-49; R. Giulio, *Sotto il segno di Athena. L'Ellade eroica tra mito e storia nella letteratura italiana*, Edisud, Salerno 2008, pp. 199-272. Sulla questione ionica in relazione al caso di Parga cfr. A. Colombo, *Le "genti che l'Anglia vendé" Diagnosi della crisi ionica tra Foscolo e Mustoxidi*, in "Giornale storico della letteratura italiana", CXXXI, 2014, 1, pp. 94-120; poi in Id., "Le langage d'un homme qui aurait désiré plus de liberté pour son pays": Foscolo, Mustoxidi e gli esuli pargioti, in *Foscolo e la cultura europea*, a cura di E. Neppi, C. Piola Castelli, C. Chiancone, C. Del Vento, in "Cahiers d'études italiennes", XX, 2015, pp. 219-235; Id., *Dalle "vaghe fantasie" al "patrio zelo". Letteratura e politica negli ultimi anni di Vincenzo Monti*, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano 2016, pp. 21-78. Per una bibliografia aggiornata, oltre a G. Nicoletti, *Bibliografia foscoliana*, 2 voll., Le Monnier, Firenze 2011; cfr. G. Ravera, *Studiare Foscolo. Stato dell'arte nella critica*, in "Prassi ecdotiche della modernità letteraria", I, 2016, pp. 101-126.

13 EN XIX, VI, p. 20 (22 aprile-4 maggio 1815). Sul diplomatico corcirese cfr. C.M. Woodhouse, *Capodistria: the founder of Greek independence*, Oxford University Press, Londra-New York 1973; D. Dontas, *Greek Historians on John Capodistrias: a Selective Bibliography*, in "Balkan Studies", XXXI, 1990, 1, pp. 87-106; E. E. Koukou, *Jean Capodistria, 1776-1831. Ministre des affaires étrangères de Russie (1815-1822), premier gouverneur de la Grèce libérée (1828-1831): visionnaire et précurseur d'une Europe unie*, Librairie Kauffmann, Athènes 2003.

14 EN XIX, VI, p. 249 (7 febbraio 1816), ma anche ivi, pp. 235, 242.

In accordo – anche se non fino in fondo – con il pensiero di Capodistria, una simile tolleranza nei confronti delle ingerenze britanniche, dovuta esclusivamente a ragioni di empirismo politico, si riscontra anche in apertura dello scritto foscoliano sulle Isole<sup>15</sup>. Ma prima di affrontare la questione, è necessario osservare che, a seguito della svolta autoritaria impressa da Lord Maitland con la costituzione di dicembre, promulgata senza mai aprire un vero tavolo di confronto con le parti in causa, lo scritto era presto diventato inattuale. Anche per questa ragione, dunque, l'opera non giunge alle stampe, mentre da allora in poi diventa più urgente raccogliere prove sugli abusi perpetrati dall'Alto Commissario. Nell'intenzione di indicare i mezzi per apportare miglioramenti o far abrogare la carta costituzionale, successivamente al dicembre 1817 viene quindi steso lo scritto su *Come ottenere modifiche alla Costituzione delle Isole Ionie*, mentre nella corrispondenza privata con Capodistria – soprattutto dopo i fatti di Parga del 1819 – Foscolo promette di impegnarsi per indurre il Parlamento inglese ad apportare i necessari interventi, in modo che l'amministrazione dello Ionio non dipenda più "dall'arbitrio dell'Alto Commissario", "bensì dalle Massime e dalle Leggi"<sup>16</sup>.

Senza entrare nelle note vicende degli scritti foscoliani su Parga<sup>17</sup>, sarà qui sufficiente ricordare come la confidenza con Capodistria fosse tuttavia destinata a causare non pochi imbarazzi. Mentre gli attacchi al "nuovo Tiberio" Maitland, che pure apparteneva all'ala *whig*, ponevano Foscolo in difficoltà nei confronti

15 Solo due anni più tardi, anche alla luce dei fatti di Parga, Foscolo non esiterà a denunciare le responsabilità di Capodistria nella stipula degli accordi di Parigi (lettera a Lord Holland del 7 dicembre 1819, in *EN XXI*, VIII, p. 111): come si chiarisce nella più tarda lettera a Lord Aberdeen del 4 marzo 1824, Foscolo avrebbe infatti preferito che le Isole fossero dichiarate colonie, ma "il Conte Capodistria, che non consentiva nella mia idea di ridurre le Isole in Colonia inglese, ricorse all'espedito di compilare con lord Castlereagh tutti gli equivoci di cui si compone il Trattato" (U. Foscolo, *Opere edite e postume*, cit., III, p. 137).

16 Cfr. *EN XXI*, VIII, p. 145 (11 febbraio 1820), ma si discute dei soprusi di Maitland anche in *ivi*, pp. 41-42, 122-123, in cui Capodistria insiste sulla necessità di "attaccare la condotta del Maitland sotto gli auspici di una delle Potenze contrattanti".

17 Sul tema si rimanda al contributo di S. Verdino pubblicato in questo volume.

dei suoi stessi protettori<sup>18</sup>, le sue relazioni con il diplomatico corcirese e con altri compatrioti<sup>19</sup> avevano alimentato, nella stampa e negli ambienti di governo, il sospetto che egli stesse favorendo gli interessi della Russia, tanto da indurre più tardi l'autore a chiarire la propria condotta in privato, nella celebre epistola a Lord Aberdeen del 4 marzo 1824, e pubblicamente – almeno nelle intenzioni – all'interno della *Lettera apologetica*<sup>20</sup>.

Lo scritto sullo *Stato politico delle Isole Ionie*, tuttavia, si colloca in una fase antecedente sia all'emanazione della carta costituzionale, sia alle crisi di Parga e Santa Maura, pertanto, come si diceva, è solo in parte, se non per nulla, motivato da ragioni di denuncia verso l'operato dell'Alto Commissario. Anzi, attraverso la stretta analogia tra le ragioni della *Realpolitik* capodistriana e il sostrato ideologico machiavelliano-hobbesiano proprio dell'autore, secondo cui la discordia è “malattia naturale al genere umano” perché “ogni uomo nasce usurpatore”<sup>21</sup>, nell'opera non si mette mai in discussione la legittimità della protezione britannica, ma si intende più concretamente discorrere sul grado di maggiore o minore libertà a cui le Isole possono aspirare.

La debolezza storico-naturale del territorio – esordisce Foscolo – non permette infatti all'Eptaneso di sperare, né ora né mai, alla piena indipendenza e, considerando che la giustizia è “parola metafisica” “se non è sostenuta dalla forza”, il problema si riduce a cercare il rimedio per essere “meno dipendenti” dalla potenza dominatrice<sup>22</sup>. Dal punto di vista economico-com-

18 Per la familiarità tra Maitland e il circolo di Holland House cfr. M. Scotti, *op. cit.*, p. 149; per la definizione di “nuovo Tiberio” si veda invece la lettera a Lady Dacre del 29 marzo 1821 in *EN XXI*, VIII, p. 257.

19 Tra i contatti foscoliani vi era ad esempio quello con Niccolò Kefalàs, documentato in G. Fischetti, *Filologia e presenza dell'antico*, “L'Erma” di Bretschneider, Roma 1986, pp. 243-272. Sui rapporti di Foscolo con la comunità greca cfr. G. Surra, *Ugo Foscolo e i suoi compatrioti greci*, in “Nuova Antologia”, LXII, 16 dicembre 1927, 1338, pp. 474-488. Sulla ricezione dell'autore in Grecia cfr. F. Sensini, *Niccolò Ugo Foscolo in Grecia: prolegomena*, in “Cahiers d'études italiennes”, XX, 2015, pp. 201-215.

20 Cfr. U. Foscolo, *Opere edite e postume*, cit., III, pp. 133-138; Id., *Lettera apologetica*, a cura di G. Nicoletti, Einaudi, Torino 1978, pp. 37-38, 120-124.

21 Cfr. U. Foscolo, *Stato politico*, in *EN XIII*, I, p. 15 e Id., *Della servitù dell'Italia*, in *EN VIII*, p. 197.

22 Id., *Stato politico*, cit., pp. 3-5.



merciale, inoltre, le relazioni con la Gran Bretagna potrebbero persino giovare alle Isole, concedendo loro una difesa sicura dalle minacce di altre nazioni, ma perché il protettorato non degradi in colonia, è necessaria una politica più attenta da parte del Parlamento inglese: Foscolo suggerisce pertanto agli isolani di servirsi della stampa britannica per “manifestare in Londra gli abusi con verità storica, e dolersene con dignità”<sup>23</sup>. Nel condannare, di contro, qualsiasi azione rivoluzionaria o cospirativa, la quale non farebbe altro che “accrescere il peso delle catene”<sup>24</sup>, l'autore accantona ulteriormente ogni astrazione idealistica e si concentra piuttosto a esaminare i fattori di debolezza delle comunità ioniche.

Il più importante di questi risiede nella discordia civile, dovuta tanto a ragioni socio-antropologiche, come la “naturale diversità di costumi”<sup>25</sup>, quanto a più profonde motivazioni storiche, che trovano origine nelle antiche divisioni fomentate dai Veneziani per meglio governare e nella frammentazione politica degli isolani durante l'amministrazione russo-turca e sotto la dominazione napoleonica. In questo frangente la disamina foscoliana si fa particolarmente sottile e assume tratti simili a quelli contenuti nel trattato *Della servitù dell'Italia*. Analogamente ai cittadini della Penisola, agli abitanti dell'Epitaneso manca infatti unità politica, perciò urge riassorbire il frazionamento settario<sup>26</sup>. Mentre la distinzione in partiti è salutare allo Stato, perché garantisce equilibrio e pluralità di idee, a patto che essi rispettino le leggi e operino per il bene comune, la loro degenerazione in fazioni – cioè in gruppi di individui che ricercano l'utile di un'unica parte – è sempre nociva, perché rischia di condurre la nazione alla guerra civile e alla tirannia. La storia di Roma, nella svolta istituzionale che dall'epoca dei Gracchi conduce al periodo di Mario e Silla e di lì all'affermazione tirannica di Pompeo e Cesare, lo dimostra. *L'exemplum*, citato diffusamente nel trattato *Della servi-*

23 Ivi, p. 6.

24 Ivi, p. 7.

25 Ivi, p. 13.

26 Riguardo al caso italiano, scrive infatti Foscolo in esordio al *Discorso agli Italiani di ogni setta*, che apre il trattato *Della servitù dell'Italia*, che “a rifare l'Italia bisogna disfare le sette” (EN VIII, p. 181).

tù dell'Italia, viene riutilizzato in modo più conciso nello *Stato politico* per porre quindi in evidenza i pericoli della divisione in fazioni<sup>27</sup>. Quando infatti una comunità di individui agisce “di soppiatto”, con accuse e calunnie, allo scopo di ottenere un vantaggio di parte, lo Stato risulta compromesso a tal punto da cadere, nella peggiore delle situazioni tiranniche, “in mano degli stranieri che lo assaltano”. “Tale”, afferma Foscolo, “è lo stato d'Italia, e tale forse lo stato delle Isole”<sup>28</sup>.

Se l'analogia con il “*quondam* Regno d'Italia”, accennato nella lettera a Quirina Mocenni Magiotti, individua così il suo fondamento teorico nel pericolo della degenerazione settaria dei partiti, la presa di coscienza delle divisioni interne trova una concreta affermazione nell'epistolario. Nelle lettere di questi anni Foscolo depreca pertanto le “querelle”, le “brighe” e le “fazioni impotenti” dei suoi concittadini; confida di temere “la vanità e le pazzie d'alcuni de' nostri non solo nelle Isole, ma ben anche in Inghilterra”, e denuncia la “confusione” con cui gli isolani inviano informazioni e dispacci a Londra, gettando “tenebre su la verità”, anziché dipanarle. Alla luce di questi motivi, sostiene Foscolo, bisogna aspettarsi miserie “peggiori” e “crescenti” “per quegli'infelici paesi”, a cui poco hanno giovato i rimedi messi in atto fino a quel momento<sup>29</sup>. In questo modo l'autore cerca anche di rispondere alle lamentele di quanti – dalle terre greche o dai circoli filellenici – lo accusavano di scarso impegno nella questione, sebbene la sua prudenza, specie a seguito delle polemiche su Parga, fosse dettata soprattutto dal timore di incorrere nell'applicazione dell'*Alien bill*<sup>30</sup>.

27 Cfr. *ivi*, pp. 182-189, in relazione a *Id.*, *Stato politico*, cit., pp. 16-17. Sul mito dei Gracchi in Foscolo cfr. M. Santoro, *Le Odi civili del Foscolo tra impegno e “retorica”*, in *Atti dei Convegni foscoliani*, vol. I, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato, Roma 1988, pp. 307-326; C. Del Vento, *Un allievo della rivoluzione. Ugo Foscolo dal “noviziato letterario” al “nuovo classicismo” (1795-1806)*, Clueb, Bologna 2003, pp. 161-173.

28 U. Foscolo, *Stato politico*, cit., I, pp. 17-18.

29 Cfr. nell'ordine *EN XX*, VII, pp. 189-190; *EN XXI*, VIII, p. 145; *ivi*, pp. 292, 302.

30 Su tali ragioni si vedano ancora la lettera a Lord Aberdeen del 4 marzo 1824, in U. Foscolo, *Opere edite e postume*, cit., III, pp. 133-138 e *Id.*, *Lettera apologetica*, cit., pp. 37-38, 120-124, 136-143. Riguardo alle richieste provenienti dai cittadini greci, oltre ai molti esempi dell'epistolario, si vedano le lettere di Ciciliani citate da Gambarin nell'*Introduzione* a *EN XIII*, t. 1, p. XVIII.

Le proposte foscoliane, del resto, fino ad allora non avevano trovato seguito. Con l'appello all'unione, rimaneva inascoltato anche il monito relativo al tema complesso dell'istruzione pubblica. Individuando una delle principali cause dell'affermazione tirannica nell'ignoranza del popolo, tra le pagine dello *Stato politico* l'autore insiste sull'opportunità di educare i cittadini ai principî della concordia morale e dell'utile comune. Perché ciò avvenga è necessario riformare le scuole di primo grado, dove lo studio linguistico del greco, del latino e dell'italiano fornirà la base su cui fondare l'identità culturale e politica delle nuove generazioni. Avendo cura che le discipline scientifiche, e ancor più le Lettere, si pongano l'obiettivo di insegnare una "sapienza utile alla vita politica", l'autore auspica inoltre la formazione di un'Università da affidare a professori che fomentino "la concordia e l'unione futura de' giovani greci"<sup>31</sup>. Pur ritenendo che dalla storia si possano desumere "verità universali", Foscolo si mostra tuttavia refrattario ad accettare la validità educativa di assiomi eccessivamente astratti: una nutrita biblioteca di scrittori politici concorrerà pertanto a smascherare la vanità delle "teorie di libertà e di giustizia assoluta"<sup>32</sup>. Infine, il legame con la Gran Bretagna verrebbe tutelato dalla creazione di una cattedra di lingua e letteratura inglese e dalla garanzia di un sostegno finanziario per quei giovani che intendano perfezionare i loro studi Oltremarica. In questo modo si porrebbe fine all'invecchiata abitudine di "spatriare i giovanetti troppo immaturi, mandandoli a studiare in Italia" e di sottrarre di conseguenza gli intelletti più promettenti all'utile pubblico delle Isole<sup>33</sup>.

Non si può tuttavia negare che il disegno ammetta anche un certo interesse personale. Il sospetto che Foscolo voglia includere se stesso nel novero dei professori "eletti e pagati dal governo amministrativo de' Greci"<sup>34</sup> è confermato da una lettera indirizzata a Lord Guilford nella primavera del 1817. Esponente di spicco del filellenismo britannico, Guilford si stava infatti adoperando per fondare l'Università di Corfù, di cui sarebbe diventato arconte nel 1823, e a lui l'autore si rivolge per dichiarare, pur in modo

31 U. Foscolo, *Stato politico*, cit., pp. 21-22.

32 Ivi, pp. 21-26.

33 Ivi, p. 24.

34 Ivi, p. 22.

indiretto, la propria disponibilità ad assumere un incarico di insegnamento<sup>35</sup>. Mosso da tale speranza, nei mesi seguenti Foscolo torna ad accarezzare il sogno di un ritorno in patria. Il 2 luglio 1817 chiede perciò a Lord Holland di scrivere all'Alto Commissario Maitland perché garantisca sulla sua intenzione di recarsi nelle Isole "alieno d'ogni partito politico" e di occuparsi "unicamente della Università e degli studi", nell'interesse degli isolani e del governo britannico<sup>36</sup>. Ma a settembre il progetto è già naufragato. Se la brutta caduta da cavallo di agosto e le pessime notizie "intorno al governo nelle Jonie"<sup>37</sup> sono fattori che possono avere inciso nel fallimento del piano, i reali motivi sono altresì da individuare nei sospetti che i governi della Quadruplice Alleanza nutrivano sulle vicende foscoliane: se da un lato l'Inghilterra continuava a temere le aderenze del poeta con la causa russa, dall'altro i dubbi crescevano, tanto che un'istruzione segreta, inviata da Metternich il 26 dicembre 1817 al console austriaco nelle Isole, descriveva il poeta come un individuo pericoloso, data la sua "ardente passione per la causa dell'indipendenza"<sup>38</sup>.

Nonostante le condizioni sfavorevoli al ritorno in patria, Foscolo non abbandona l'idea di contribuire all'educazione dei suoi concittadini. La nuova proposta, contenuta in uno degli scritti affini allo *Stato politico*, il *Mémoire sur l'éducation publique aux Îles Ioniennes*<sup>39</sup>, rovescia così la precedente e, riassumendone i passaggi fondamentali in una lettera a Dionisio Bulzo del 25 novembre 1817, l'autore si propone ora come insegnante residente in Inghilterra per i giovani delle Isole che abbiano interesse a recarsi lì per studio<sup>40</sup>. Di questo e dell'altro progetto, però, non se ne farà nulla. Tanto meno dopo l'inizio della guerra d'indipendenza greca. Quando Foscolo, intorno al 1824, torna infatti a discutere sull'argomento, il suo entusiasmo è ormai frenato dalla consapevolezza di non potersi tra-

35 EN XX, VII, pp. 165-167.

36 Cfr. ivi, p. 191 e la risposta di Lord Holland del 9 luglio 1817 in ivi, pp. 198-200.

37 Cfr. ivi, p. 236 e F. Viglione, *op. cit.*, p. 159.

38 Cfr. C. Del Vento, *Foscolo e "Gli antichi amici dell'indipendenza"*, in "Rivista di letteratura italiana", XIII, 1995, 1-2, pp. 79-136; G. Gambarin, *Il Foscolo e la polizia austriaca*, in "Giornale storico della letteratura italiana", LXXX, 1963, 129, pp. 403-453.

39 Il *Mémoire* si legge in EN XIII, t. 1, pp. 38-43.

40 EN XX, VII, pp. 246-249.

sferire nelle Isole fin tanto che “i padroni del paese” lo considereranno “fazioso”<sup>41</sup>. Sospettando che il poeta possa sobillare i giovani e fare gli interessi della Russia, il governo britannico non concede il passaporto e, se anche lo facesse, l'autore sarebbe costretto a vivere a Zante “sotto la sorveglianza giornaliera della polizia”<sup>42</sup>. Nel confermare che i ministri inglesi vorrebbero trattenerlo a Londra, la lettera a Dionisio Bulzo del 25 settembre 1826 sposta infine sul piano dell'utopia l'estremo tentativo di realizzare il progetto, facendo al contempo emergere la definitiva presa di coscienza che “non vi sarà mai da far cosa veruna utile, stabilmente utile per la Grecia”<sup>43</sup>.

Tutte le difficoltà delle Isole Ionie traggono del resto origine dall'ambiguità del trattato di Parigi e dalla “singolare Costituzione che è stata conseguenza di quel Trattato”<sup>44</sup>. Su questi due elementi si concentrano le sezioni conclusive dello *Stato politico* e le osservazioni su *Come ottenere modifiche alla Costituzione delle Isole Ionie*<sup>45</sup>. Nello *Stato politico* Foscolo poteva ancora sperare che una delegazione di isolani prendesse parte ai lavori per la redazione del documento, pertanto vengono indicati gli obiettivi da perseguire. Dopo avere illustrato pregi e soprattutto difetti delle Costituzioni di altri paesi, specialmente di quella degli Stati Uniti d'America, Foscolo immagina per le Isole uno Stato federativo, governato da un'unica camera e gestito dalla classe dei proprietari terrieri. L'autore sembra qui giudicare con sospetto quella classe di mercanti i cui vantaggi apparivano eccessivamente compromessi con gli interessi inglesi, ma lo stesso atteggiamento empirico lo conduce anche a segnare uno scarto decisivo rispetto alle teorie politiche dominanti in Europa: rifiutando l'idea che una carta ufficiale possa risolvere in astratto “i mali d'una nazione”, secondo Foscolo essa deve invece rispondere alle esigenze particolari e potrà trovare una reale applicazione

41 U. Foscolo, *Opere edite e postume*, cit., III, p. 142.

42 Ivi, p. 147. In merito all'impegno a “non mischiarsi di alcuna cosa politica per ciò che possa concernere le Isole Jonie”, cfr. ivi, p. 144.

43 Ivi, pp. 222, 227-228.

44 Ivi, p. 137.

45 *EN XIII*, t. 1, pp. 26-37, 44-55. Il testo su *Come ottenere modifiche* è pubblicato anche in U. Foscolo, *Scritti vari inediti*, a cura di F. Viglione, Giusti, Livorno 1913, pp. 178-189, ma con il titolo di *Osservazioni sulla Costituzione delle Isole Ionie*.

nella misura in cui risulterà “conforme ai costumi nazionali” e “utile agli interessi dell’universalità degli individui”<sup>46</sup>.

La nuova carta costituzionale, come però mette in luce l’opuscolo su *Come ottenere modifiche*, non ha raggiunto questo obiettivo, rivelandosi anzi “contraria a tutti i principj di libertà civile e di giustizia distributiva”<sup>47</sup>. Anche in questo caso, la via che Foscolo suggerisce si conferma unicamente quella della diplomazia. Rintracciando negli accordi di Parigi le cause che hanno permesso a Lord Maitland di promulgare impunemente un documento legislativo tanto iniquo, l’autore fa leva sull’esigenza di chiedere sostegno alle “Alte Potenze” che hanno siglato quel patto, perché queste, pur “conniventi” e “complici” di tale ingiustizia, sono le sole alle quali sia legittimamente consentito protestare “contro la legalità della nuova Costituzione”<sup>48</sup>. Anticipando una strategia che troverà seguito nel carteggio con Capodistria<sup>49</sup>, l’autore propone quindi che le comunità ioniche eleggano alcuni loro rappresentanti a Londra e che questi, con l’aiuto delle diplomazie internazionali, e segnatamente della Russia, inducano il Parlamento a valutare l’opportunità di introdurre modifiche alla Costituzione.

È chiaro, a questo punto, che il discorso foscoliano sta scivolando verso il tema complesso dello *ius gentium*. Nei testi sulle Isole Ionie, tuttavia, l’argomento viene soltanto sfiorato. Nella sezione conclusiva dello *Stato politico*, dedicata appunto al trattato di Parigi, l’autore torna a denunciare l’ambiguità degli accordi sulle Isole, ma evita di esprimere la sua insoddisfazione nei confronti del compromesso strappato da Capodistria, omettendo di ricordare come in quel momento, data l’amara realtà dei fatti, egli avrebbe preferito, a differenza del diplomatico corcirese, una soluzione a tutti gli effetti coloniale<sup>50</sup>. Nonostante le responsabilità individuali, non può comunque passare sotto silenzio la contraddizione tra il riconoscimento formale dell’indipendenza e l’istituzione del protettorato, che “lascia in fatto ogni potere arbitrario al più forte” e non permette alle Isole di “trattare da sé ciò che spetta al *gius delle genti*”<sup>51</sup>.

46 U. Foscolo, *Stato politico*, cit., p. 29.

47 Id., *Come ottenere modifiche*, cit., p. 44.

48 Ivi, p. 50.

49 Cfr. *EN XXI*, VIII, pp. 143-147.

50 Cfr. U. Foscolo, *Opere edite e postume*, cit., III, pp. 135-136.

51 Id., *Stato politico*, cit., pp. 36-37.

La convenzione di Parigi conferma così quanto Foscolo aveva già teorizzato in merito al diritto internazionale nell'orazione sull'*Origine e i limiti della giustizia*. Data la condizione di "guerra" e di "usurpazione progressiva" nella quale versa per sua natura l'umanità, non esiste una giustizia universale, bensì una giustizia che risiede "nelle società particolari de' popoli". A essa si ricorre quando uno Stato non è in grado di affermare il proprio diritto di conquista sull'altro. Questa idea di giustizia deriva quindi dall'impossibilità di applicare la "forza", e rimane estranea a qualsiasi principio generale di equità, perseguendo invece l'utile della nazione che detiene il potere maggiore. Già nell'orazione, Foscolo non riconosce dunque un valore universale al "gius delle genti", ma lo individua storicamente "nel timore di due nazioni" che non ardiscono di affrontarsi o che si uniscono nella lotta contro uno Stato più forte<sup>52</sup>. L'assetto politico europeo, contrassegnato dalla Santa e poi la Quadruplici Alleanza, dimostra appunto come lo *ius gentium* sia stato degradato a un mero strumento della negoziazione diplomatica, e venga usato esclusivamente per scopi opportunistici e interessi di parte.

Nell'emanare una Costituzione originata da un patto tra potenze che miravano "a dividersi le spoglie ritolte all'usurpatore comune", così viene definito il trattato di Parigi nel libro incompleto su Parga<sup>53</sup>, Maitland aveva perciò avuto buon gioco a rivendicare la legittimità di un documento conforme per diritto "alle intenzioni delle grandi e magnanime Potenze Alleate"<sup>54</sup>. Le conseguenze della Rivoluzione francese, dalla tirannia napoleonica alle violazioni sui diritti dei popoli nell'età della Restaurazione, sembrano insomma avere condotto l'Europa sulla via di nuove catastrofi. Negli scritti sulle Isole Ionie, il discorso si arresta però a

52 Id., *Sull'origine e i limiti della giustizia*, introduzione di S. Gentili, C. Piola Caselli, prefazione di C. Galli, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2012, pp. 65-66, ma già in *EN*, VII, p. 179.

53 Id., *Narrative of events illustrating the fortunes and cession of Parga*, in *EN* XIII, I, pp. 500-501.

54 Ivi, p. 515. Nel trattato, precisa infatti Foscolo, "ogni espressione è congegnata in guisa da stipulare per l'assoluta indipendenza egualmente che per l'illimitato servaggio delle Isole Ionie". Pertanto "Sir Thomas Maitland elesse dieci persone col nome di Consiglio Primario; e volle che sottoscrivessero una costituzione, in virtù della quale il Lord Alto Commissario è ad un'ora generale, amministratore, legislatore e giudice supremo delle Isole" (ivi, p. 512).

questo punto, lasciando aperto un dibattito che riaffiora in parte tra le righe del trattato sulla *Rivoluzione di Napoli del 1798-1799*, ma soprattutto, pur in modo frammentario e incompleto, nel libro III della *Narrazione* dedicata alla cessione di Parga, ovvero al più fulgido esempio dell'applicazione di quel diritto che, secondo la definizione dell'autore nella *Lettera apologetica*, "caccia i popoli dalla terra de' loro antenati, e si vanta d'averli compensati"<sup>55</sup>.

---

55 Cfr. U. Foscolo, *Lettera apologetica*, cit., p. 122. Per il libro III del *Narrative of events illustrating the fortunes and cession of Parga*, cfr. *EN XIII*, t. 1, pp. 294-306, 521-532.







*Finito di stampare  
nel mese di febbraio 2020  
da Geca Industrie Grafiche – San Giuliano Milanese (MI)*

